



Padre Vittorio Farronato

Tutto per dignità e giustizia

Padre Vittorio Farronato spiega la differenza tra organizzazioni non governative (Ong) e opere missionarie e racconta la sua esperienza di comboniano in Repubblica Democratica del Congo, senza orpelli o teoremi da dimostrare.

di **VITTORIO FARRONATO**
popoliemissione@missioitalia.it

Chi vive in un villaggio d'Africa ha l'impressione che il mondo abbia confini ristretti. La vita semplice e dura sembra normale; la fiducia e gli affetti mettono in cuore una nota di gioia; arrivare a sera è già una vittoria. Poi arrivano notizie di un mondo lontano, quasi irreale, e sembra che gli altri abbiano problemi più grandi dei nostri. Strana, questa mescolanza di immagini luccicanti e notizie amarognole. A noi pareva che nel Paese degli altri la vita fosse più facile.

Una volta Gesù si è trovato con un

sacco di gente che lo seguiva, rischiando su di lui la fiducia; a sera erano finiti lontani da tutto, con la fame in corpo. Gesù domanda cosa fare e Filippo pensa che si potrebbe risolvere il problema coi denari, se ci fossero, se un panettiere fosse in zona. Anche noi, che abbiamo posto la tenda in chiesa, a volte pensiamo che con un pugno di dollari potremmo risolvere tanti problemi.

Qui io sono l'unico bianco in circolazione, di sicuro - per chi mi vede - sono americano, il mio mestiere è di essere buono e ricco per aiutare chi ha bisogno. Almeno tre volte al giorno qualcuno insiste, come la vedova col giudice cattivo, e mi tocca dire di no;

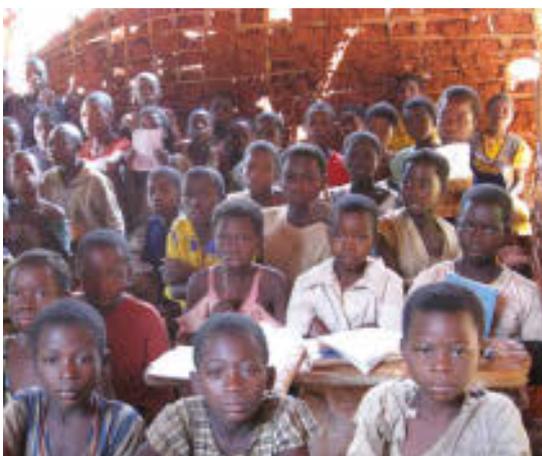
ma non è colpa mia. Infatti una volta ho seguito l'invito: «Lascia tutto e seguimi». Adesso che ho lasciato tutto, mi chiedono tante cose: chiederò spiegazioni al Signore Gesù. L'importante è che i nostri (dei missionari, ndr) gesti raccontino la bontà di Dio e il valore di ogni persona. Proviamo a fare insieme con la gente delle opere che rientrano nel capitolo delle Opere di Misericordia. Cominciando da chi ha più bisogno.

Per venire incontro alle donne, spesso vedove o sole, stiamo organizzando un gruppo che spacca le noci di palma, dopo che hanno estratto l'olio dalla

polpa. Finora rompevamo le noci con un sasso, fra poco avremo una macchina che le spacca. Pressando la mandorla interna, possiamo ottenere un altro olio con il quale si fa il sapone;



La raccolta di sabbia al fiume.



in più ecco un pastone come cibo per animali.

Un altro grande impegno sarà quello di trasformare la manioca dei campi in farine che saranno insacchettate, etichettate e vendute a Kisangani e Kinshasa: il tutto per migliorare la vita della popolazione agricola. Un organismo che ci ha dato fiducia installerà a breve un grande mulino:



La cottura dei mattoni.

servirà pure per ottenere farine dal mais e dalla soia. L'agricoltura tradizionale è perdente: tanta fatica e poco ricavo. Vogliamo dare dignità e giustizia alle persone che lavorano i campi.

Un grosso lavoro è stato fatto in una piccola valle paludosa, coperta da un groviglio di foresta. A mano abbiamo disboscato e ripulito dalle radici e scavato sette grandi vasche per i pesci. Su due ettari intorno abbiamo seminato soia, manioca, mais e altri prodotti che diventeranno cibo: ogni allevamento domanda di farsi carico delle

bestie. Fra poco metteremo anche le anatre e le api. Successivamente un allevamento di maiali. Ogni settimana un gruppo parrocchiale va a fare volontariato in questa "fattoria comunitaria".

Raccontata così, sembra che il missionario sia oggi un promotore di sviluppo, proprio come una Ong. No, c'è una grande differenza: una Ong fa progetti tenuti in piedi dai dollari; il nostro impegno entra nel capitolo "Opere di Misericordia" per mostrare la premura di Dio e il valore di ogni persona. Visto che «il Verbo si è fatto carne», vorremmo dire questo con parole incarnate, cioè esperienze concrete di vita, lavorando col coraggio e l'umiltà dei poveri. Dobbiamo dire grazie a tanti che mettono a disposizione la loro collaborazione. Ogni mese facciamo sessioni di formazione per i collaboratori laici delle piccole comunità cristiane dei villaggi.

La vita in Congo non è facile per la gente. Da nessuna parte è facile: la ricchezza non fa felici, immaginiamo la miseria! Provo a camminare con le persone, uscire per andare a trovarle; faccio vita vagabonda nei villaggi, su sentieri di foresta, a volte sotto la pioggia. Ma questa vita ha senso e al tramonto la giornata non si è dispersa nel niente: resta dentro come ricchezza interiore e rimane scritta nel libro della vita. □



I lavori per il tetto della cappella.